



Troppe voci e Fiat-Fca vola in Borsa. La Consob indaga, però qualcuno ci guadagna. Chi? Mistero: ma forse non bisogna andare lontano per trovarlo

RIALZI RECORD L'interesse di Great Wall Motors, l'accordo con Volkswagen, la vendita di asset non strategici. Una ridda di voci senza riscontri, salvo che nelle quotazioni. Chi ci guadagna?

Fiat vola sulle bufale estive Consob indaga sugli acquisti

» MARCO MARONI

Allavigliadi Ferragosto si era parlato di un "interesse dei cinesi" per Fca. Molte congetture ma nessuna indicazione precisa. Due giorni dopo è venuto fuori un nome: Great Wall Motors, il primo produttore di Suv del Paese asiatico, e anche l'interesse specifico: Jeep, lo storico marchio di fuoristrada americano, un'agallina dalle uova d'oro. Nel mezzo ci sono stati comunicati del gruppo su un'alleanza con Bmw per le auto a guida autonoma; poi è tornata in pista la storia della vendita degli asset non strategici, Magneti Marelli e Comau; e infine quella di un'alleanza con Volkswagen: secondo il *Wall Street Journal* "avrebbe avviato" contatti con l'ad Sergio Marchionne, sui pick-up.

Risultato: l'azione di Fca in Borsa è salita del 25% in due settimane, toccando il massimo storico di 12,5 euro (ieri ha leggermente ripiegato, a 12,4), e la Consob, l'autorità di vigilanza sui mercati finanziari, vuole vederci chiaro.

UNA RIDDA DI VOCI in cui la suggestione ha superato di gran lunga la realtà. Quel che è certo è che ne ha beneficiato la valutazione di Fca, gruppo che l'amministratore delega-

to, Sergio Marchionne, si appresta a lasciare, l'anno prossimo, col suo ricco pacchetto di azioni stimato all'1,3% del capitale, cifra che lo rende il primo azionista del gruppo come "persona fisica".

La faccenda dei cinesi interessati a Jeep è emblematica. Tutto nasce da un paio di articoli di una rivista specializzata Usa, *Automotive News*. Che cita un "interesse" del presidente della società asiatica, Wang Fengying, per Fca, e in seguito chiarisce che l'interesse sarebbe per Jeep. Fca smentisce subito le voci di contatti con gli asiatici "riguardo al brand Jeep o ad altre questioni relative al suo business". Ma ormai la macchina mediatica è stata messa in moto e, anche a causa della penuria estiva di notizie, i giornali si buttano sul caso. L'affare non sta in piedi: Fca è quattro volte Great Wall per vendite, il valore di Jeep da solo supera quello di tutta la Fca e i cinesi non avrebbero la forza finanziaria di comprarlo; oltretutto il presidente Usa, Donald Trump, difficilmente aprirebbe le porte degli stabilimenti Jeep nell'Illinois, nel Michigan e Ohio, ai cinesi, che considera una spina nel fianco dell'America industriale. Infine, ieri, la smentita di contatti con l'Italia è arrivata dagli stessi portavoce di Great Wall.

Più che altro chiacchiere

vanno considerate anche le notizie sulla vendita di Comau e Magneti Marelli, e quella su un accordo per i furgoni pick-up con Volkswagen. L'amministratore delegato di Fca ha ripetuto spesso che la sua strategia è "valorizzare" gli asset del gruppo. L'ha già fatto con lo scorporo e la quotazione in Borsa di Cnh e Ferrari. La vendita delle due aziende specializzate nell'automazione industriale e nella componentistica elettronica, per ora, è un esercizio di fantaeconomia.

COSÌ COME non c'è nulla sull'ipotesi di accordo con Volkswagen, primo gruppo automobilistico al mondo. Tutto ciò che i giornali hanno riportato, infatti, è un articolo del *Wall Street Journal* in cui si dice che Marchionne "avrebbe" avviato colloqui con i tedeschi. Va ricordato che il ceo del gruppo tedesco, Matthias Müller, nel marzo scorso, dopo l'accordo tra la francese Psa e l'americana Opel-Vauxall, aveva smentito categoricamente: "Non siamo aperti a trattative su nulla - aveva detto alla *Reuters* a margine del Salone dell'auto di Ginevra - abbiamo altri problemi, non vedo Marchionne da mesi".

Il gruppo italo-americano ieri ha dovuto rispondere alla Consob. Ha scritto che non ha "altro da aggiungere a

quanto già dichiarato in risposta a voci di mercato il 21 agosto 2017. La società riceve talvolta contatti in merito a possibili operazioni strategiche e valuta tali contatti conformemente ai suoi doveri verso gli stakeholder".

La più attendibile tra le notizie resta quella sull'alleanza Fca-Bmw sulle auto intelligenti. Un progetto che per il momento è solo ricerca. L'obiettivo, dice Fca, è quello di "mettere su strada 40 veicoli autonomi sperimentali entro la fine del 2017". Strada che non è però quella sulla quale viaggiamo tutti i giorni. I veicoli intelligenti hanno bisogno di un'infrastruttura tecnologica: corsie digitalizzate, sensori, Wi-fi a banda ultralarga, mappe radar, insomma una serie di opere e investimenti pubblici.

GLI AFFARI di Fca vanno bene, il fatturato è in aumento e l'utile nel primo semestre 2017 è salito del 43% (al netto delle componenti straordinarie). Che l'azione cresca è dunque comprensibile.

Ciò che lascia molti interrogativi, sono gli strappi all'insù di quest'estate. "Ho l'idea che ci siano delle forzature e qualcuno sicuramente ci ha guadagnato, ma neanche la Consob riuscirà a capire chi", dice **Salvatore Gaziano**, analista finanziario, specializzato nel settore Auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra, l'ad Fca, Sergio Marchionne Ansa/Reuters



I numeri

25%

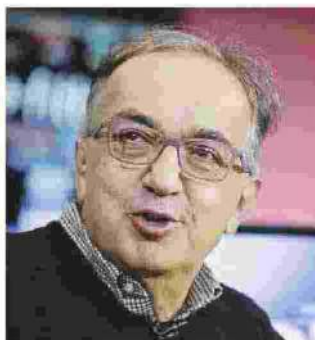
La crescita delle azioni Fca in Borsa in due settimane

19,1

Miliardi il valore in Borsa di Fca. L'ad ha una quota di circa l'1,3%, primo azionista persona fisica

40

I veicoli a guida autonoma sperimentali che Fca vorrebbe realizzare entro il 2017



Fantaeconomia

La "Fca cinese" ha occupato i giornali per giorni nonostante le smentite

